

Dai magistrati romani Occorsio e Cudillo

# Milano: interrogati i familiari di Valpreda e il prof. Paolucci

La madre dell'imputato sviene al palazzo di Giustizia - La deposizione dell'ing. Cerri: solo un esperto aggiornato di esplosivi ed elettronica può avere fatto la bomba - Per la prima volta usato un calcolatore che in Italia è fabbricato solo a Venezia dalla «Junghans» su brevetto tedesco

MILANO, 12 gennaio

Giornata movimentatissima quella di oggi a Palazzo di giustizia. Preceduti infatti da un uragano di «rivelazioni» sul solito ed unico giornale autorizzato a sapere tutto sull'istruttoria per gli attentati — il Corriere della Sera — sono giunti nella nostra città i magistrati romani, il P.M., dott. Occorsio e il giudice, dott. Cudillo.

Ed ecco il resoconto cronologico della loro attività. Alle 8,30 i due si presentano allo studio del consigliere dott. Antonio Amati, capo dell'ufficio istruzione, ma anche responsabile della istruttoria contro gli anarchici per gli attentati del 25 aprile scorso. Il dott. Amati è assente e i romani lo attendono in un altro studio fino al suo arrivo. Alle 9,50 PM e giudici salgono al quarto piano dal procuratore capo della repubblica, dott. Enrico De Peppo; arriva anche il perito, ing. Teonesto Cerri, con due borse a soffietto e due valigette. Poi, alle 11, i magistrati romani tornano in una stanza messa a loro disposizione dall'ufficio istruzione e il Cerri deposita le prime conclusioni dei suoi accertamenti, dieci cartelle di relazione, una quarantina di fotografie e i reperti. Arrivano intanto, accompagnati dall'avv. Mariani, il padre del Valpreda, Emilio, la madre e la nonna, Olimpia Toni, che alle dodici meno un quarto vengono introdotti nello studio, custodito da un nugolo di carabinieri.

Nel corridoio l'ingegner Cerri viene crivellato di domande dai giornalisti. Conferma le sue tesi: «L'attentatore doveva essere una persona di eccezionale sangue freddo, con conoscenze teoriche e pratiche dei più recenti esplosivi (diciamo da sette-otto anni a questa parte) e di elettronica, che si era allenato anche compiendo probe. Dovette infatti preparare la bomba, poi innescarla, regolarne l'orario e deporla: un ritardo rappresentava un rischio mortale... A mia conoscenza, è la prima

volta in Italia che si usa un timer... quanto al meccanismo di innesco c'è una sola ditta in Italia che ne fabbrica, la Junghans... L'ordigno alla Banca Commerciale era ancor più potente... Sì, continuerò gli accertamenti se il giudice romano mi chiamerà a far parte del collegio dei periti...». Secondo l'esperto, inoltre, per fabbricare la bomba sarebbe stata necessaria l'opera di più persone.

Alle ore 12,25 i genitori di Valpreda escono dallo studio proteggendo il viso con fogli di carta dal lampeggiare dei flashes e vengono fatti accomodare nell'attigua stanzetta degli uscieri. La nonna invece esce solo alle 13 e nello studio viene fatta rientrare la madre. La nonna intanto, inseguita dai fotografi e protetta dai carabinieri, si allontana inveendo: «Via, via! E' una vergogna! Una vecchia di ottant'anni! Ha avuto tre figli ammazzati al fronte, uno in Grecia!...».

Alle 13,45 la madre esce dallo studio, dove rientra il padre. Entra anche, per uscire subito dopo, l'avv. Palmieri, uno dei patroni della madre e della vedova dei Pinelli, che consegna una strapalata lettera anonima a lui pervenuta. Eccone il testo: «Caro avvocato, le scrivo la presente per informarla che non sono un anarchico, ma il Valpreda non sa niente di piazza Fontana. Io sono il colpevole, però non posso dirlo. Dico soltanto che il tassisti è un bugiardo o ha odio personale col Valpreda. 2° - Vi avverto che se Valpreda verrà incriminato vi dimostrerò con altri atti simili e specialmente nei grandi magazzini dei quali sono padroni i grandi capitalisti, i quali vogliono in un domani dominare tutto il mercato italiano e la mia setta non lo permetterà mai. Intesi, bombe ai supermercati. Pregate la ditta Barilla di stare attenta che se non finisce di dare la sua merce ai supermercati, appena il suo nuovo impianto fun-

zionerà salterà come piazza Fontana. Scusi se non ho messo il nome».

Finalmente anche il padre esce dallo studio e i Valpreda si avviano all'uscita insieme con l'avvocato Mariani. Crepitano di nuovo i flashes e la madre, colta da un lieve malore, si affloscia su una panca. Poi tutti scompaiono. Alle 14,05 i magistrati romani lasciano lo studio. Hanno insistito sulla questione del capotto (di cui parliamo in altra parte)? E' probabile.

Successivamente i giudici hanno ascoltato per pochi minuti nuovamente l'ing. Cerri. Quindi è stata la volta del barista Vinci che aveva detto di aver sentito una misteriosa telefonata: «Ho sistemato la bomba, adesso scoppia...». Infine sono stati interrogati il direttore della Banca Commerciale, Ceccatelli, e il capo del personale dello stesso istituto, Ulisse Danese.

L'interrogatorio del professor Liliano Paolucci ha avuto luogo invece dalle 18 alle 19, alla ripresa del lavoro dei due magistrati romani.

Il professor Paolucci è arrivato al Palazzo di giustizia accompagnato dal suo legale, l'avvocato Domenico Bellantoni alle 16,55 e si è diretto verso l'ufficio del consigliere dott. Amati dove già nella mattinata avevano avuto luogo gli interrogatori degli altri testi.

Avvicinato dai giornalisti il professor Paolucci dichiarando che non poteva naturalmente entrare nel merito della sostanza della sua testimonianza ha fatto tuttavia capire che egli avrebbe confermato e le ragioni del suo intervento e la sostanza stessa della sua testimonianza. Rispondendo ad una nostra domanda il professor Paolucci ci ha dichiarato che avrebbe confermato il particolare che il Rolandi gli disse di aver accompagnato l'uomo della borsa da piazza Beccaria dinanzi all'ingresso della Banca dell'Agricoltura e non in via Santa Tecla e che l'aveva atteso per un intervallo di tempo fra i 45"

e il minuto e non invece, come nella versione del Rolandi, fra i quattro e i cinque minuti. Dopodiché è intervenuto un tenente dei carabinieri che ha accompagnato il professor Paolucci nell'ufficio del consigliere Amati.

Si sapeva però che i due magistrati non erano ancora giunti, l'attesa si è protratta per circa un'ora fin quando il professor Paolucci è uscito dall'ufficio del consigliere Amati e di nuovo circondato dai giornalisti ha dichiarato che il suo interrogatorio era stato rinviato a data da destinarsi e che quindi egli stava lasciando il Palazzo di giustizia. La cosa ha sorpreso i giornalisti i quali poco convinti hanno potuto poco dopo accertare che in effetti il professor Paolucci, uscito da uno degli ingressi, era stato fatto rientrare segretamente, accompagnato sempre dall'ufficiale dei carabinieri, da un'altra delle entrate del Palazzo di giustizia.

Il professor Paolucci è stato interrogato dalle 18 alle 19, e abbiamo potuto poi apprendere che egli ha confermato in pieno la sua testimonianza e che uscendo non ha visto il tassista Rolandi. Dal che si è dedotto che almeno fino a questo momento e presumibilmente nelle prossime ore nessun confronto fra il Rolandi e il Paolucci è in programma ancora. E' stato invece sentito da magistrati romani Cudillo e Occorsio il vice direttore centrale della Banca Nazionale dell'Agricoltura Adino Bruno Buchetti che si è trattato nell'ufficio del magistrato anch'egli per circa un'ora. Nell'anticamera dei giudici sono quindi rimasti per essere interrogati il colonnello dei carabinieri Favalli, e il capitano Ciancio; vale a dire i due ufficiali che stilano il primo verbale di interrogatorio del tassista. E' evidente quindi che il giudice vuol sentirli sempre in relazione a ciò che ha raccontato il Rolandi.